

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

236° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag. 3
6 ^a - Finanze e tesoro	» 5
7 ^a - Istruzione	» 11
11 ^a - Lavoro	» 17
12 ^a - Igiene e sanità	» 18

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 23
-----------------	---------

Sottocommissioni permanenti

10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	Pag. 30
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	» 30
<i>Affari europei - Pareri</i>	» 30

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci ed altri
- « **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
- « **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti
- « **Modifiche e integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame rinviato il 10 ottobre.

Il Presidente comunica che gli uffici del Senato hanno predisposto gli elementi di documentazione sollecitati in precedenza dai senatori della Commissione.

Seguono interventi dei senatori Gozzini e Salvato in ordine all'opportunità che al più presto si svolga un primo confronto di

carattere generale sui provvedimenti in esame.

Il presidente Vassalli prende quindi atto dell'orientamento della Commissione a procedere a tale confronto possibilmente nella seduta del 20 novembre prossimo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 10 ottobre.

Il sottosegretario Cioce a nome del Governo, attesa la difficoltà ad indicare con adeguata esattezza il momento in cui potrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge sulla materia dei dissociati, invita formalmente la Commissione a procedere per l'istante all'esame dei provvedimenti in titolo.

Il presidente Vassalli prende quindi atto dell'orientamento della Commissione favorevole a rinviare l'esame alla metà di novembre.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Istituzione del tribunale di Torre Annunziata** » (50), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 3 ottobre.

Il presidente Vassalli dà conto da contatti da lui avuti e dei documenti pervenuti sulla questione in esame. In particolare evidenza come risulti, dagli elementi così acquisiti, l'esigenza dell'istituzione di una sede di tribunale a Torre Annunziata, la quale sembra di rivelarsi a tal fine, sotto tutti gli aspetti, la sede più idonea tra quelle della zona.

Segue un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Salvato (che sollecita il varo del provvedimento, il quale va inquadrato anche nella prospettiva di garantire quegli interventi giudiziari in materia di misure preventive contro la delinquenza organizzata, che la situazione attuale del tribunale di Napoli, paralizzato dall'immensa mole del carico di lavoro, impedisce di operare), Ruffino (che sottolinea l'esigenza di inquadrare il provvedimento nella più ampia prospettiva della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, resa ormai urgente dalle modifiche apportate alla competenza del pretore), Pinto Michele (il quale, nel mentre sottolinea la specificità della situazione della zona che gravita su Torre Annunziata, ricorda come peraltro una situazione pressochè analoga spinga a chiedere l'istituzione di una sede di tribunale a Nocera Inferiore: per avere comunque riferimenti obiettivi su cui decidere propone che sia acquisito, sulla istituenda sede di tribunale a Torre Annunziata, il parere della Corte di appello e della Procura generale di Napoli), Ricci (che sollecita il varo del provvedimento, prospettando l'opportunità che la Commissione sottoponga all'Aula un ordine del giorno che impegni il Governo alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e Bobbio (il quale si associa alla esigenza da più parti espressa di operare nella delicata materia solo sulla base di un quadro generale).

Prende quindi la parola il presidente Vassalli il quale tiene a sottolineare come sia l'obiettivo gravità della situazione della zona di Torre Annunziata a richiedere un intervento specifico. È anzi per tale ragione — conclude il Presidente — che il disegno di legge in titolo è stato messo all'ordine del giorno, unico tra i tanti, pure diretti ad istituire nuove sedi giudiziarie, attribuiti alla competenza della Commissione.

Prende altresì la parola il sottosegretario Ciocco il quale, a nome del Governo, dichiara di condividere l'esigenza di un intervento organico nella delicata materia. Non di meno

egli osserva che eventuali interventi anche di riequilibrio degli organici dei vari uffici giudiziari sono subordinati ad una valutazione di quelli che saranno gli effetti, tutti da scoprire, della riforma della competenza del pretore.

Per quanto attiene specificamente al disegno di legge in titolo, il Sottosegretario propone, al fine di far fronte ai rilievi avanzati dalla Commissione bilancio nel suo parere, di introdurre all'articolo 2, dopo la parola « determinazione » le altre, « nell'ambito delle dotazioni dei ruoli del personale del Ministero di grazia e giustizia ».

Dopo che il senatore Gozzini si è associato alle considerazioni testè espresse dal senatore Ricci, quest'ultimo tiene a precisare come la sua parte politica sia contraria a qualsiasi aumento dell'organico della magistratura, fintanto che l'organico in questione non risulti coperto interamente e non si sia provveduto ai necessari interventi di redistribuzione dei magistrati tra i vari uffici giudiziari.

La Commissione richiede quindi al Governo di acquisire i citati pareri della Corte di appello e della Procura di Napoli sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SULLA RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE PER L'EMISSIONE DEL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 919

Il Presidente comunica che nella giornata di ieri la 1^a Commissione ha avanzato richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere sul disegno di legge n. 919 (« Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario »).

La Commissione si pronuncia favorevolmente sulla richiesta di proroga, che si intende concessa per un periodo non superiore ai quindici giorni.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

100^a Seduta

Presidenza del Presidente
VENAZETTI

Interviene il ministro delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente della Cassa per il credito alle imprese artigiane**

Sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Borello svolge la relazione introduttiva il senatore Tambroni Armaroli.

Nella discussione intervengono i senatori Pistolese, che dichiara voto contrario, Vitale, che dichiara voto di astensione a nome dei senatori comunisti, Beorchia, che dichiara voto favorevole a nome dei senatori democristiani. Il senatore Cavazzuti avverte che non parteciperà alla votazione in considerazione delle troppo scarse notizie fornite (come a suo avviso ormai di norma avviene) sul candidato.

Viene quindi posto in votazione a scrutinio segreto il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Giovanni Borello a

presidente della Cassa per il credito alle imprese artigiane ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cengarle in sostituzione del senatore Triglia, D'Onofrio, Fabbri, in sostituzione del senatore Scevarolli, Fiocchi, Giura Longo, Greco in sostituzione del senatore Finocchiaro, Nepi, Orziari, Pagani Maurizio, Pavan, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Rubbi, Segà, Tambroni Armaroli, Venanzetti e Vitale.

Lo schema di parere viene approvato con quattordici voti favorevoli, un voto contrario e sei astensioni.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 5. Vengono esaminati gli emendamenti al primo comma.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento diretto a conferire delega al Ministro delle finanze affinché determini i coefficienti di cui alla tabella B con proprio decreto, d'intesa con le rappresentanze delle categorie interessate e sentite le Commissioni permanenti della Camera e del Senato. Chiarisce che la circostanza del carattere empirico che sembrano avere le determinazioni dei coefficienti effettuate dal Governo induce, a suo avviso, ad evitare ogni contestazione rimettendo al Governo stesso tale determinazione in via ordinaria, al di fuori cioè del presente provvedimento; s'intende però, precisa il senatore Pistolese, che in tale determinazione il Ministro deve incontrare quei limiti che sono indicati nell'emendamento.

Il relatore Nepi dubita che un problema di tale portata possa essere rinviato alla sede amministrativa.

Il senatore Rubbi si esprime anch'egli in senso contrario all'emendamento, osservando che oltre a tutto il Governo non avrebbe il tempo materiale per provvedere. Prospetta poi, su un piano più generale, una ipotesi alternativa, per l'IRPEF sui contribuenti a contabilità semplificata, rispetto alla soluzione adottata con l'articolo 5: si potrebbero, precisa l'oratore, stabilire direttamente delle percentuali sui ricavi lordi che determinino, per ogni categoria, il reddito netto imponibile; in tal modo sarebbe evitato ogni problema attinente alle deduzioni. A tale riguardo il senatore Rubbi aggiunge che si eviterebbero molte discussioni nella presente sede, mentre l'Amministrazione delle finanze in passato ha dimostrato di saper effettuare rilevamenti affidabili circa i redditi delle diverse categorie. Egli non intende tuttavia presentare un formale emendamento.

Il senatore Pollastrelli esprime avviso contrario, a nome dei senatori comunisti, sull'emendamento del senatore Pistolese, pur preannunciando un emendamento, nel seguito dell'esame, che affida al Governo non la determinazione iniziale, bensì la successiva revisione dei coefficienti, sentite le rappresentanze sindacali delle categorie interessate e la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria: ciò allo scopo di correggere errori che eventualmente si commetterebbero nel presente esame.

Il Ministro delle finanze, dopo aver avvertito che egli non ritiene di pronunciarsi sulla ipotesi prospettata dal senatore Rubbi, trattandosi allo stato degli atti soltanto di un suggerimento informale, dichiara che l'emendamento del senatore Pistolese non può essere accolto dal Governo. Con riferimento alle osservazioni fatte dal presentatore alle due tabelle, deve chiarire subito che la qualifica di « empirici » attribuita ai coefficienti delle tabelle non può e non deve avere una portata negativa: simili elementi non possono essere rilevati altrimenti che sulla base di esperienze pratiche, cosa che effettivamente risponde a quanto è stato fatto dall'Amministrazione. È chiaro, prosegue il Ministro, che nessuna speculazione teorica potrebbe essere di aiuto in questo compito, do-

vendosi invece guardare alla effettiva realtà della produzione e del mercato dei diversi prodotti. Deve inoltre rilevare che effettivamente il Governo non avrebbe il tempo per attuare tale delega amministrativa (come ricordato dal senatore Rubbi), che comunque sarebbe impensabile il procedere d'intesa con le categorie interessate, che potrebbero soltanto essere ascoltate, e che infine in caso di variazione di coefficienti che avvenisse nel corso del triennio di applicazione del nuovo regime si dovrebbe consentire ai contribuenti interessati l'uscita dal regime forfettario.

Il senatore Pistolese, premesso che il suo Gruppo è stato e resta fermamente contrario al provvedimento (senza che questo voglia significare alcuna sfiducia verso la persona del Ministro in carica), ritira l'emendamento.

Viene esaminato un emendamento del Governo diretto a sostituire la lettera a) del primo comma con la seguente: « dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e di previdenza maturate nell'anno ».

Il senatore Berlanda prospetta alcuni inconvenienti pratici per gli studi professionali, circa l'espressione « maturate nell'anno »; il Ministro fornisce in merito alcune precisazioni. È approvato quindi l'emendamento del Governo, nel quale risultano assorbiti analoghi emendamenti.

Si passa ad esaminare un emendamento, dei senatori Beorchia e D'Onofrio, diretto ad ammettere come costi deducibili i compensi assoggettati a ritenuta alla fonte a norma degli articoli 25 e 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1983, n. 600; i corrispettivi delle prestazioni su beni e servizi commissionate a terzi; i corrispettivi di affitti di aziende; le spese di riscaldamento o di condizionamento.

Il senatore Pollastrelli illustra analoghi emendamenti proposti dai senatori comunisti, con i quali si considerano, sempre in deduzione, i compensi a soggetti iscritti agli albi ed elenchi professionali, i contributi associativi sindacali, le perdite o sopravvenienze passive o minusvalenze, le spese non documentabili, già recentemente ammesse in

detrazione per gli autotrasportatori in conto terzi (articolo 6 della legge 4 agosto 1984, n. 46); gli affitti di aziende. Riguardo alle perdite, il senatore Pollastrelli fa presente che in regime di contabilità ordinaria esse sono detraibili; riguardo ai costi degli autotrasportatori ricorda la recente agevolazione concessa che, ove non riportata nel nuovo regime, solleverebbe notevole agitazione nella categoria; riguardo agli affitti di azienda, fa presente che il testo del Governo, pur comprendendo gli immobili, non comprende ovviamente gli insiemi aziendali.

Il Ministro fa presente anzitutto che, una volta stabilita la detrazione forfettaria, come è nella proposta del Governo, non si possono poi attribuire, tranne che in casi ben circoscritti, anche le detrazioni analitiche, con evidente duplicazione delle detrazioni: ciò equivarrebbe a rinunciare al sistema forfettario proposto dal Governo (al contrario, il senatore Rubbi — osserva il Ministro — aveva suggerito, prima, una forfettizzazione totale, senza alcuna detrazione). Il Ministro ribadisce quindi che le uniche detrazioni ammissibili sono quelle che derivano dalla logica stessa della forfettizzazione dell'IRPEF: in aggiunta, si potranno accettare soltanto quelle detrazioni che risultassero realmente fondate (analogamente a quanto il Governo ha accettato in sede di forfettizzazione dell'IVA all'articolo 4). Il Ministro illustra in tal senso, un emendamento che consente la deduzione delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata; oltre a questo si potrà tener conto delle lavorazioni date all'esterno (analogamente a quanto fatto all'articolo 4) tenendo conto che, se le lavorazioni sono effettuate presso terzi, il contribuente non ha costi di lavoro dipendente da detrarre: si tratta di una situazione eccezionale che può essere considerata, mentre tale carattere non ha la remunerazione del normale rapporto con il professionista o con il lavoratore autonomo. Potrà forse rilevarsi qualche fondamento nella deducibilità del fitto di aziende (cosa che richiede un approfondimento). Per quanto

attiene ai maggiori costi per riscaldamento a carico degli alberghi di montagna, ciò potrà eventualmente essere considerato mediante una diversificazione dei coefficienti, in sede di esame della tabella. Il Ministro si riserva quindi di suggerire una integrazione del primo comma, nei termini sopra indicati, che la Commissione potrebbe eventualmente far propria.

Riguardo allo specifico problema dei contributi associativi, il Ministro riterrebbe che fossero già contenuti nel coefficiente di forfettizzazione (e quindi sarebbe preferibile non consentirne la deduzione); circa il problema degli autotrasportatori ritiene che effettivamente l'agevolazione possa essere mantenuta, tuttavia operando in sede di coefficienti della tabella; circa infine le perdite e le minusvalenze, chiarisce che un accertamento attendibile di tali detrazioni presuppone che la contabilità sia tenuta a bilancio: l'accertamento non si può fare sulla base della contabilità semplificata. Riguardo a quest'ultimo problema, il senatore Pollastrelli dichiara, in un'interruzione, di ritenere invece che tali elementi siano accertabili anche in regime di contabilità semplificata. Il Ministro, riprendendo il suo dire, chiarisce che nel regime semplificato l'unica via per tener conto di questo elemento, ai fini di una minore imposizione, consiste nel portare le partite attive non realizzatesi (e che pertanto hanno provocato la perdita di gestione), in detrazione dei ricavi lordi nell'anno in cui viene accertata la loro inesigibilità.

Si conviene quindi di accantonare tutti gli emendamenti al primo comma concernenti le questioni menzionate dal Ministro nel suo intervento, nonchè l'emendamento come sopra illustrato dal Ministro stesso.

Si passa ad esaminare un emendamento, del senatore Cavazzuti, diretto a prevedere che gli interessi passivi — detraibili in base alla lettera *b*) del primo comma per intero — possano essere detratti invece soltanto per la parte che supera l'ammontare complessivo degli interessi attivi conseguiti nel periodo dell'imposta, compresi quelli che fruiscono di esenzioni ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 29 settembre 1973, n. 601, ed esclusi quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta. Il senatore Cavazzuti fa presente che avvengono attualmente gravi abusi — come del resto è ben noto — da parte di operatori grandi e modesti, i quali acquistano BOT (il cui reddito è esente) mediante mezzi finanziari avuti a credito dalle banche, o comunque mediante prestiti, per i quali possono portare in detrazione gli interessi passivi. Egli fa presente che la deducibilità totale degli interessi passivi permette di falsare la logica della forfettizzazione (così come del resto già attualmente viene falsato l'imponibile IRPEF). Si rende conto tuttavia della difficoltà concreta di dimostrare la compensazione (e di accertarla da parte del fisco).

Sull'emendamento del senatore Cavazzuti intervengono il senatore Pistolese, che ricorda come anche con il decreto-legge in materia sanitaria approvato oggi in Assemblea la completa esenzione fiscale dei titoli del debito pubblico abbia trovato una saldissima conferma; il senatore Berlanda, che rileva come la norma proposta come emendamento potrebbe essere elusa assai facilmente, anche perchè si tratta di titoli al portatore (occorre andare, in prospettiva, alla tassazione del debito pubblico, mentre nella presente sede si potrebbe forse prospettare un limite massimo di deducibilità degli interessi passivi, rapportato ai ricavi lordi dell'impresa); il senatore Bonazzi che ribadisce la necessità di andare verso la tassazione regolare e uniforme di tutti i redditi da capitale, e quindi in tale ambito di tassare anche i titoli del debito pubblico, cosa che renderebbe non più necessario l'emendamento del senatore Cavazzuti; il senatore Fiocchi, che esprime preoccupazione per la delicatezza del problema, che coinvolge il disavanzo pubblico e che non dovrebbe essere discusso nella presente sede: il relatore Nepi, che concorda sulla opportunità di affrontare, in futuro, il problema della tassazione del debito pubblico.

Il Ministro delle finanze infine, premesso che l'argomento effettivamente non è estraneo alla forfettizzazione dell'IRPEF che è in esame, fa presente che l'inconveniente ha

trovato un correttivo, da tempo, per quanto attiene agli istituti di credito, e più di recente anche per le società per azioni in generale, in sede di distribuzione degli utili (cosa che si presenta più difficile data la diversa struttura dei loro bilanci rispetto a quelli delle banche). Il Ministro dichiara di rendersi conto che sarebbe opportuno adottare qualche misura correttiva, non però nella forma proposta dal senatore Cavazzuti, che in sostanza revocherebbe il beneficio dell'esenzione fiscale dei titoli del debito pubblico: a prescindere da ogni altra considerazione riguardante la gestione del disavanzo pubblico, lo Stato non potrebbe revocare un impegno assunto. Nella presente sede, comunque, non essendo possibile conoscere, in mancanza dei bilanci, gli interessi attivi da detrarre (e la loro attinenza o meno con l'impresa) l'unica soluzione potrebbe consistere, eventualmente, nel suggerimento dato dal senatore Berlanda, oppure in una regolazione dei coefficienti di detrazione che tenga conto del fenomeno.

Il senatore Cavazzuti, prendendo atto, ritira l'emendamento.

Viene esaminato un emendamento del senatore Beorchia diretto a portare il limite per la durata degli ammortamenti deducibili da più di quattro anni a più di tre anni. Favorevole il Governo, l'emendamento è accolto; risultano quindi assorbiti, preclusi o ritirati vari emendamenti sullo stesso problema.

Viene esaminato un emendamento, del senatore Pistolese, diretto ad ammettere in detrazione tutti i costi documentati, nonché altri emendamenti, ancora del senatore Pistolese, diretti ad ammettere in detrazione i premi di assicurazione del ramo vita e infortuni fino a 3 milioni, gli interessi sui mutui relativi alla prima casa, le spese mediche e le spese scolastiche. Il presentatore afferma che la mancata conoscenza degli elementi in base ai quali il Governo ha determinato i coefficienti lo induce a sostenere il primo degli emendamenti anzidetti; gli altri emendamenti sono motivati dalla considerazione delle difficoltà in cui versano moltissimi operatori, piccoli

commercianti ed artigiani, che meriterebbero una maggiore attenzione, a suo avviso, sotto l'aspetto previdenziale ed assistenziale.

Il Ministro fa presente che il primo emendamento annullerebbe completamente il regime forfettario, mentre gli altri riguardano oneri in gran parte già detraibili in sede di dichiarazione annuale dei redditi. Il senatore Pistolese ritira gli emendamenti anzidetti.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento diretto a sopprimere la parola: « strumentali » alla lettera d) del primo comma facendo presente che essa non compare nella disposizione corrispondente dell'articolo 4. Il Ministro osserva che nel luogo citato dell'articolo 4 la qualifica « strumentali » è stata omessa; tuttavia in sede di coordinamento sarà opportuno inserirla, essendo necessaria tale qualificazione, che viene sempre usata nelle norme fiscali di questo tipo.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento diretto a sopprimere l'onere della tenuta del registro dei beni ammortizzabili.

Il Ministro preannuncia un emendamento del Governo diretto, fra l'altro, a consentire ai contribuenti minori di non tenere il registro dei beni ammortizzabili sopra ricordato. A seguito di tali precisazioni, il senatore Pollastrelli ritira quello da lui sopra illustrato.

La seduta viene sospesa alle ore 14 ed è ripresa alle ore 15,15.

Dopo che il senatore Fiocchi ha ritirato un emendamento al primo comma dell'articolo 5, ha la parola il senatore Bonazzi il quale illustra un emendamento con il quale si escludono dal reddito imponibile le plusvalenze reinvestite.

Contrario il relatore e il ministro delle finanze, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Viene quindi approvato l'emendamento governativo, prima preannunciato, tendente ad aggiungere alla fine del primo comma una disposizione stando alla quale i contribuenti che si avvalgono della facoltà prevista nella prima parte del quinto comma

dell'articolo 4 possono computare in diminuzione le quote di ammortamento indipendentemente dalla tenuta del registro dei beni ammortizzabili.

Il senatore Pistolese illustra quindi un emendamento tendente ad introdurre una normativa di raccordo tra la contabilità semplificata ed il regime ordinario.

Il relatore si rimette al Governo, mentre il ministro Visentini, pur dando atto della serietà della proposta insita nell'emendamento, dichiara di non poterlo accogliere.

Il senatore Pistolese ritira quindi il suo emendamento.

Il Ministro delle finanze dà quindi conto di un emendamento interamente sostitutivo del secondo comma che tiene conto, ai fini della riduzione dall'imponibile, di ulteriori componenti di costo, quali i compensi corrisposti a terzi per le prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata e le quote di indennità di quiescenza e di previdenza maturate nell'anno. Analogamente, poi, a quanto previsto nell'articolo 4 viene abbassato in tre anni (rispetto ai quattro originari) il limite per la deducibilità delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione, anche finanziaria, relative ai beni strumentali ammortizzabili.

Tale emendamento, posto a voti, viene approvato; conseguentemente a tale accoglimento viene ritirato dal senatore Pistolese un proprio emendamento, mentre vengono dichiarati assorbiti o preclusi i rimanenti emendamenti al secondo comma.

Il senatore Fiocchi illustra a questo punto un proprio emendamento volto ad estendere l'obbligo della ritenuta d'acconto (per i professionisti) alle prestazioni interprofessionali.

Il senatore Pagani Maurizio afferma che l'emendamento costituisce un ulteriore aggravio per i professionisti stessi, mentre il senatore Bonazzi si dichiara ad esso favorevole in quanto verrebbe ad evidenziarsi nuova materia imponibile.

Il ministro Visentini dichiara di avere qualche perplessità riguardo alla proposta del senatore Fiocchi, per cui chiede di accantonare l'emendamento.

Conviene la Commissione.

Il senatore Pagani Maurizio illustra quindi un emendamento al terzo comma tendente ad inserire dopo la parola « conseguiti » le parole « all'atto del loro effettivo pagamento ».

Dopo un intervento del Ministro delle finanze si decide di accantonare tale emendamento.

Viene quindi accantonato un emendamento dei senatori comunisti tendente ad aggiungere un periodo alla fine del terzo comma. Il senatore Beorchia ritira un suo emendamento, mentre viene dichiarato precluso un altro emendamento dei senatori comunisti.

Il ministro Visentini illustra, poi, un emendamento all'ultimo comma con il quale le parole « articolo 50, quarto comma », sono sostituite con le parole « articolo 50, ultimo comma ».

Tale emendamento viene approvato.

Vengono quindi ritirati due emendamenti del senatore Beorchia, uno del senatore Fiocchi ed un altro del senatore Orciari, volto ad aumentare gli importi di cui all'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del del 1973.

Allo stesso modo il senatore Fiocchi, su invito del Ministro delle finanze, ritira un emendamento volto a conferire al Governo una delega per riformare il regime forfettario e di contabilità semplificata.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di tornare a riunirsi lunedì 5 novembre pomeriggio alle ore 17 e alle ore 21, martedì mattina e pomeriggio, nonché nelle mattinate di mercoledì e giovedì tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

93ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri**« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756)**, d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri: si discutono gli articoli 27 e 28, precedentemente accantonati.

Il relatore Mezzapesa propone che detti articoli siano messi in votazione nel testo elaborato in sede ristretta rinviando all'Aula la presentazione di eventuali proposte di modifiche.

Dopo che il presidente Valitutti ed il senatore Panigazzi si sono pronunciati favorevolmente su tale proposta, il senatore Mascagni preannuncia il voto contrario sull'articolo 27 in quanto esso non tiene conto del-

la particolare situazione della provincia di Trento.

Si passa alla votazione, e gli articoli 27 e 28 vengono accolti.

Si riprende l'esame dell'articolo 30, precedentemente accantonato.

Il relatore Mezzapesa ne illustra una nuova formulazione con modifiche di ordine formale.

Si passa alla votazione.

Annuncia la propria astensione la senatrice Nespolo; pur apprezzando l'impegno del Ministero in ordine all'orientamento professionale, deve infatti rilevare come precedenti impegni nel settore non sono stati mantenuti, analogamente a quanto fatto anche da altri Ministeri.

Dichiara invece il suo voto favorevole il senatore Panigazzi in considerazione della funzione attribuita al Ministero di predisporre un rapporto per l'orientamento e lo sviluppo dei sistemi formativi.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 30 nella formulazione proposta dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Il ministro Falcucci illustra una serie di emendamenti all'articolo: i primi due sono volti ad inserire due alinea dopo la lettera *a*) del primo comma e riguardano la possibilità di modificare la definizione degli indirizzi in sede di delega, nonché la elaborazione in sede di delega dei piani di studio di ciclo breve, indicandone gli opportuni criteri informativi e stabilendo, tra l'altro, che i programmi delle materie dell'area comune saranno svolti in modo da assicurare risultati formativi pari a quelli dei primi due anni della scuola secondaria unitaria; un successivo emendamento modifica la lettera *b*) del primo comma ed è volto ad escludere dalla delega la disciplina degli esami finali di diploma; un altro emendamento modifica la lettera *d*) del primo comma ed è strettamente connesso ad un successivo soppressivo dell'intero secondo comma e sono volti entram-

bi a semplificare le disposizioni concernenti la ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione, disponendo soltanto che tale ristrutturazione dovrà consentire la piena attuazione degli obiettivi indicati dalla presente legge, fermo restando che non potrà essere elevato il numero delle direzioni generali esistenti; infine segue un emendamento modificativo della lettera g), secondo il quale con le norme delegate verrà definito l'ambito dell'autonomia di funzionamento degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Interviene il presidente Valitutti il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla semplificazione delle norme riguardanti la ristrutturazione del Ministero, fa presente che occorrerebbe trovare una soluzione idonea ad avviare tale ristrutturazione prima del compimento delle procedure previste dalla delega ed esprime quindi perplessità sulla prevista regionalizzazione dei ruoli degli insegnanti di scuola secondaria, dichiarandosi favorevole invece ad una loro provincializzazione da attuare in connessione con una riforma dei moduli organizzativi dei provveditorati agli studi soprattutto nei grandi centri.

Al riguardo il ministro Falcucci fa presente che l'ipotesi della regionalizzazione sembra più idonea a consentire quella mobilità necessaria tra gli insegnanti per coprire tutte le esigenze di insegnamento relative ai diversi indirizzi, mobilità che invece appare insufficiente se attuata su scala provinciale. Per quel che concerne poi la riforma dei provveditorati, fa presente di aver approntato un disegno di legge di riforma dell'Amministrazione che contempla anche questo aspetto, e che è ora al parere presso il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il senatore Spitella, associatosi alla considerazione del Presidente circa l'esigenza di accelerare i tempi per la ristrutturazione del Ministero, tenendo tuttavia conto del problema delle classi residue, chiede al Ministro se la regionalizzazione dei ruoli, oportuna sotto altri profili, non potrebbe comportare conflitti di competenza, sovrapposizioni ed inefficienze in relazione ai rapporti tra sovrintendenza regionale e provveditorati agli studi.

Al riguardo il Ministro precisa che la regionalizzazione ha valenza soprattutto nei riguardi della mobilità e della definizione degli organici, mentre il compimento degli atti formali relativi al personale rimane di competenza dei provveditorati.

Prende successivamente la parola la senatrice Nespolo la quale nel motivare il preannunciato voto contrario della sua parte politica sull'articolo 24, si sofferma sugli emendamenti del Governo osservando che il primo di essi appare decisamente censurabile in quanto si consente di modificare la definizione degli indirizzi, non dopo alcuni anni di applicazione e della riforma, ma già in sede di delega e quindi prima che la nuova scuola secondaria abbia iniziato a muovere i primi passi: meglio allora sarebbe stato se sulla definizione degli indirizzi il Parlamento avesse riflettuto più a lungo in sede di discussione del disegno di legge di riforma. Si dichiara parimenti contraria all'altro emendamento del Governo modificativo della lettera a), in quanto ne emerge un'ipotesi di ciclo breve che non potrà certo raggiungere quei risultati formativi pari di cui si parla nell'emendamento stesso.

Dopo essersi invece detta favorevole agli emendamenti modificativi della lettera d) e soppressivo del secondo comma presentati dal Governo, prende atto con soddisfazione della notizia che è in elaborazione, da parte del Ministro, di un disegno di legge di riforma dell'Amministrazione ed illustra quindi un emendamento modificativo della lettera c), secondo il quale gli insegnanti tecnico-pratici, nonché docenti di altre materie tecniche in servizio, sarebbero inquadrati nella qualifica settima, prevista all'articolo 46 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non potendosi ritenere che il possesso della laurea sia al riguardo determinante e che vadano invece valutati requisiti di qualificazione professionale.

Il senatore Berlinguer illustra quindi un emendamento modificativo della lettera d) del primo comma, secondo il quale, in sede di delega, andrebbe prevista una disciplina delle tabelle di corrispondenza tra gli indirizzi della scuola secondaria superiore e l'accesso a ciascun corso di laurea o diploma,

nonchè delle prove integrative necessarie per accedere ad altri corsi di laurea o diploma, in considerazione della necessità di assicurare una congruenza tra gli studi seguiti a livello di studi superiori e quelli che si vogliono intraprendere a livello universitario.

Ha successivamente la parola il senatore Ulianich il quale dichiara di non condividere l'ipotesi di ciclo breve così come viene configurato nell'articolo, in quanto si verranno a creare situazioni notevolmente diversificate sul piano qualitativo tra gli studenti che vi accederanno e quelli invece che frequenteranno il ciclo di studi normali. Sottolinea altresì l'importanza dell'emendamento precedentemente illustrato dal senatore Berlinguer in quanto volto a fornire precisi indirizzi in materia ad una delega che altrimenti sarebbe rilasciata in bianco.

Dopo che il senatore Panigazzi ha formulato un quesito al Ministro relativo alla possibilità che insegnanti tecnico-pratici in servizio possano accedere al settimo livello pur se sprovvisti di laurea, interviene il senatore Biglia il quale rileva come il primo emendamento del Governo evidenzia un'incertezza nella definizione degli indirizzi, nonchè una fretta forse eccessiva nel concludere l'iter del provvedimento in Commissione. Osservato quindi che non vi è menzione in sede di delega dei settori di indirizzo e delle specializzazioni all'interno degli indirizzi, fa presente che a suo avviso il primo emendamento del Governo andrebbe correlato al sesto comma dell'articolo 5, e non al comma ottavo che prevede una possibile modificazione degli indirizzi stessi solo nell'ambito dei diversi settori. Conclude recando il suo assenso al secondo emendamento del Governo concernente il ciclo breve, nonchè all'emendamento presentato dal senatore Berlinguer.

Interviene quindi il relatore Mezzapesa il quale esprime parere contrario sull'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, che non è in sintonia con una legge che deve fissare i criteri generali della delega e prospetta l'opportunità di studiare più a fondo la formulazione dell'emendamento del senatore Berlinguer, che è senz'altro condizionale nello spirito.

Segue un breve dibattito nel corso del quale intervengono il presidente Valitutti (che fa notare come l'emendamento Berlinguer precluderebbe ad una scelta del criterio della congruenza al posto di quello degli esami di ammissione per l'accesso all'Università), nonchè il ministro Falcucci e i senatori Ulianich e Scoppola; infine il senatore Ulianich propone che venga soppressa la lettera b) dell'articolo 24 in considerazione della necessità di rinviare la materia degli accessi all'Università ad altro provvedimento, proposta sostanzialmente condivisa dai membri della Commissione.

Interviene successivamente il ministro Falcucci; la rappresentante del Governo esprime parere contrario all'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, non ritenendo possibile prevedere il collocamento automatico al settimo livello degli insegnanti tecnico-pratici sprovvisti di laurea, i quali comunque saranno mantenuti in servizio anche in soprannumero, pure in considerazione delle ripercussioni sulla situazione di altri tipi di docenti per i quali tale collocamento non è stato previsto.

Dopo che il senatore Panigazzi ha fatto tuttavia presente che vi sono nelle scuole gestite dalle province i cosiddetti « assistenti di cattedra » già collocati al settimo livello, il senatore Spitella fa presente la necessità di chiarire il contenuto della lettera c) ritenendo non opportuno uno slittamento generalizzato al settimo livello di tutti gli insegnanti tecnico-pratici, così come a suo avviso non sarebbe opportuno prevedere sempre e comunque la laurea per insegnamenti di materie tecniche nella scuola secondaria riformata. In relazione ad un quesito della senatrice Nespolo, il relatore Spitella ed il ministro Falcucci fanno altresì presente che talune norme transitorie hanno consentito in passato l'insegnamento nelle scuole superiori anche a docenti senza titolo di studio di scuola secondaria superiore.

Dopo un intervento del senatore Boggio che si dice particolarmente perplesso circa l'opportunità di prevedere la laurea come livello di formazione necessario, indiscriminatamente, per tutti gli insegnamenti della scuola secondaria (non si comprende bene quale laurea dovrà possedere, ad esempio,

l'insegnante di dattilografia) sottolineando la necessità di approfondire le questioni attinenti al personale al fine di evitare preoccupanti discriminazioni, la senatrice Nespolo si dice preoccupata dal tenore del dibattito e soprattutto dalla contraddittorietà tra l'obiettivo che si proclama della formazione a livello universitario ed il passaggio alle regioni dei professori che sono già di ruolo, ma che non abbiano il titolo di diploma di scuola superiore. Sostiene inoltre la necessità di approvare l'emendamento con cui si inseriscono al settimo livello funzionale una serie di insegnanti non muniti di laurea.

Il senatore Biglia fa presente che è palese la difficoltà di conciliare il principio della unitarietà della scuola con la necessità di fronteggiare la situazione attuale, particolarmente variegata per quanto riguarda il personale docente: ritiene comunque indispensabile mantenere fermo il principio della necessità di una preparazione a livello universitario.

Si passa alla votazione del primo comma.

Viene respinto, contrari il relatore ed il Governo, un emendamento del senatore Biglia, facendosi presente da parte del relatore che il richiamo al rispetto dei principi e dei criteri direttivi va considerato implicito ed ovvio.

Viene quindi approvato il paragrafo introduttivo dell'articolo 24, nel testo base.

Viene poi respinto, contrario il relatore, l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Biglia per la lettera *a*) del primo comma, mentre viene approvato il testo proposto dal relatore.

Si pone in votazione la lettera *a* 1), proposta dal Governo, modificata secondo le indicazioni emerse a seguito di un intervento del senatore Biglia. Dopo dichiarazioni di voto, contrarie, dei senatori Mascagni ed Ulianich, che si riferiscono a tutti i precedenti interventi relativi alla previsione dell'ottavo comma dell'articolo 5, l'emendamento in questione è approvato dalla Commissione con l'astensione del senatore Biglia ed il voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Ulianich.

Si pone in votazione l'emendamento aggiuntivo della lettera *a* 2), presentato dal Governo.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie del senatore Mascagni, che si richiama a quanto già precedentemente detto in ordine all'introduzione del ciclo breve, e del senatore Ulianich (che sottolinea la contraddittorietà del testo in cui si prevede la possibilità di assicurare gli stessi risultati in campo culturale con un minor numero di ore di lezione) e di astensione del senatore Biglia, l'emendamento viene approvato dalla Commissione, che senza discussione approva l'emendamento soppressivo del Governo relativo alla lettera *b*) del testo base.

Si passa alla lettera *c*).

Dopo che il senatore Boggio ha fatto presente che sarebbe assurdo pretendere il diploma di laurea anche per l'insegnamento del canto (sarebbe un caso unico in tutto il mondo) riservandosi comunque di intervenire in Aula su tale questione, il ministro Falcucci fa presente che gli insegnanti di canto dovranno comunque aver frequentato i corsi del conservatorio.

Il senatore Vella, affrontando la questione relativa all'inquadramento di taluni professori, per i quali i comunisti hanno chiesto che siano collocati nel settimo livello funzionale, fa presente che l'inquadramento stesso va effettuato sulla base delle funzioni svolte: sulla questione auspica chiarimenti, anche nel corso del dibattito in Assemblea.

Vengono quindi approvati due emendamenti, uno presentato dal ministro Falcucci, relativo alla formazione di livello universitario per gli insegnanti, ed uno del senatore Spitella, che viene riformulato su richiesta della senatrice Nespolo, prevedendo che il passaggio di talune categorie di professori alle Regioni non avvenga sulla base del titolo di istruzione posseduto e che siano comunque mantenute le garanzie definite dallo stato giuridico.

Si passa all'esame dell'emendamento di parte comunista, relativo all'inquadramento di alcune categorie di insegnanti nella settima qualifica funzionale. Dopo che la senatrice Nespolo ha fatto presente che si tratta di consentire anche per gli insegnanti della scuola secondaria superiore l'applicazione di talune deroghe che sono state introdotte per gli insegnanti diplomati della scuola

media e delle scuole d'arte, facendo presente la necessità di risolvere una questione che si trascina ormai da anni, il ministro Falcucci dice di non poter essere favorevole, al momento, all'emendamento, riservandosi comunque di effettuare approfondimenti in vista della discussione in Assemblea.

Seguono interventi dei senatori Boggio e Vella che chiedono di sospendere l'esame della lettera c) del primo comma al fine di evitare inutili polemiche prima degli accertamenti di fatto.

Conviene la Commissione.

Su proposta del ministro Falcucci, che propone un emendamento sostitutivo della lettera d) del testo base, che dovrebbe così divenire un autonomo articolo del provvedimento, si conviene di accantonare anche l'esame della lettera d).

Senza discussione sono approvate le lettere e), f) e g), accolte nel testo base, con una modificazione alla lettera g), conseguenziale all'attribuzione della personalità giuridica agli istituti d'istruzione superiore.

Viene quindi soppresso, su proposta del ministro Falcucci, il secondo comma dell'articolo 24.

Si passa all'esame del terzo comma.

Dopo interventi del senatore Biglia, che illustra un emendamento sostitutivo volto ad assicurare la preminenza della lingua e della cultura italiana come elemento di coesione nell'unità nazionale nell'ambito degli studi che dovranno svolgersi nelle scuole statali in cui vi siano minoranze linguistiche; del relatore Mezzapesa, che ritiene non necessaria, perchè superflua, una tale precisazione; e del senatore Valitutti, il quale dichiara che si asterrà in sede di votazione del comma per via della particolare struttura di coordinamento (intendente che coadiuva il sovrintendente scolastico) che si prevede per la scuola slovena, il ministro Falcucci si dice contrario all'emendamento del senatore Biglia perchè porterebbe a configurare la lingua e la cultura delle minoranze come una alternativa a quella nazionale e non invece come un elemento aggiuntivo, come è nel testo del Governo.

Seguono un intervento del senatore Mascagni che sottolinea la necessità di tutelare

la minoranza slovena anche attraverso l'istituzione di un intendente scolastico, tanto più necessario in relazione alle condizioni di difficoltà della minoranza stessa, assai meno protetta della minoranza tedesca in Alto Adige, rispetto a questa più duramente colpita durante il fascismo, ed uno del senatore Biglia, che ravvisa l'inopportunità di anticipare scelte legislative a favore della minoranza slovena in campo scolastico, prima che la questione sia stata definita nei suoi aspetti generali.

Viene quindi respinto l'emendamento del senatore Biglia mentre è approvato il testo base, con una correzione formale: annunciano voto contrario il senatore Biglia e la propria astensione il senatore Valitutti.

Si passa all'esame del quarto comma.

Il senatore Scoppola, riferendosi al testo base in cui si prevede un duplice parere parlamentare sugli schemi di decreti delegati da parte di un'apposita commissione bicamerale, istituita all'articolo 25, fa presente l'inopportunità di una tale procedura che contrasta con gli unanimi indirizzi che stanno emergendo in seno alla Commissione per le riforme istituzionali, che puntano — tra l'altro — a diversificare le funzioni dei due rami del Parlamento. Si dice inoltre favorevole ad un unico esame in sede parlamentare, svolto dalle competenti commissioni permanenti. La procedura prevista, infatti, contrasta con il principio costituzionale in materia di legge delega per il fatto che il parere parlamentare dovrebbe incidere sulla formulazione stessa della legge delegata.

Il senatore Valitutti, a sua volta, dichiara di concordare con quanto affermato dal senatore Scoppola sostenendo che si va verso un « terzo tipo » di legislazione, intermedia tra la legge approvata dalle Camere e la legge delegata, e ciò per via del parere sostanzialmente vincolante che dovrebbe essere espresso dalla Commissione bicamerale, cui pure si dice contrario.

La senatrice Nespolo si dice profondamente preoccupata per il tenore del dibattito, rilevando che la scelta su cui si discute fu ampiamente valutata nella scorsa legislatura e che su di essa si espressero favorevolmente

le Commissioni affari costituzionali. Quanto alla procedura di espressione del parere, essa non va vista come una forma di contrapposizione tra Governo e Parlamento, bensì di collaborazione e partecipazione alla soluzione di problemi estremamente rilevanti. Per quanto riguarda la Commissione bicamerale, dice di attendere precise proposte di emendamento.

Dopo che il presidente Spitella ha dato lettura del parere della 1^a Commissione emesso nella scorsa legislatura, il senatore Vella dichiara che il quarto comma non può essere visto come uno strumento di interferenza nelle competenze del Governo e fa presente che, al contrario, la finalità è quella di realizzare leggi tecnicamente buone assicurando lo stretto collegamento tra Governo e Parlamento. Sarebbe inaccettabile, peraltro, il fatto che il Governo non si adeguasse al parere parlamentare e, infine, la Commissione unica serve ad evitare l'emissione di pareri contraddittori da parte delle competenti commissioni parlamentari.

Il senatore Valenza, intervenendo nel dibattito, dopo aver rilevato che il problema sollevato è di una rilevanza politica tale da non consentire l'esaurimento dell'esame di tutte le questioni ancora da approfondire entro i termini fissati per l'esame in Assemblea, a meno che non si prosegue l'esame anche in una seduta pomeridiana, sottolinea la pericolosità di proposte che mettono in discussione il delicato equilibrio raggiunto nella soluzione prospettata nel testo base.

Il senatore Scoppola, dopo aver formalizzato i termini della sua proposta, fa presente che con essa non vuole comunque rallentare in nessun modo l'iter di approvazione in sede di Commissione e si dice quindi disposto a riproporre l'emendamento, se necessario, in sede di Assemblea.

Il senatore Ulianich, intervenendo nel dibattito, fa presente che la proposta che si chiede di emendare era stata accolta all'una-

nimità nella precedente legislatura ed è addirittura contenuta nel testo base, presentato dai senatori di parte democristiana.

Il ministro Falcucci, conclusivamente, fa presente che, a parte le questioni di costituzionalità richiamate, il Governo si dovrà attenere, nella emanazione dei provvedimenti di delega, alle indicazioni politiche che proverranno da parte della maggioranza, e quindi dalla realtà parlamentare. Non esiste, pertanto, un problema politico, perchè in caso di dissenso sarebbe il Ministro a doversi dimettere. Chiede, infine, che si evitino enfasi eccessive sulla questione, che non hanno ragione di sussistere dal punto di vista sostanziale.

Dopo che la Commissione non ha accolto una proposta del senatore Valenza, di proseguire l'esame del provvedimento nel corso di una seduta pomeridiana, seguono alcuni interventi sull'ulteriore corso dei lavori.

La senatrice Nespolo, riferendosi all'eventualità di tenere seduta nel corso di tutta la giornata di mercoledì prossimo al fine di terminare l'esame del disegno di legge, si dice preoccupata del fatto che la rilevanza dei problemi sollevati possa impedire di concludere utilmente i lavori e fa presente che la sua parte politica non parteciperà a riunioni successive al termine predetto.

Il senatore Ulianich rileva che il termine di mercoledì deve essere considerato ultimativo.

Si conviene quindi sulla prospettiva di proseguire i lavori nella giornata di mercoledì 7 novembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spitella avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 17, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,30.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

55^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale » (586)**, d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Toros propone un breve rinvio dell'esame del disegno di legge: con una sua più attenta valutazione, egli afferma, sarà possibile arrivare, in tempi rapidi, a quella disciplina legislativa che è attesa dalle cooperative di solidarietà sociale, organismi che, spontaneamente sorti in molte zone del Paese, svolgono funzioni meritevoli di essere considerate dall'ordinamento in termini positivi.

Conviene la Commissione, e l'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni informa la Commissione di una lettera del Presidente del Senato, con la quale si ricorda la necessità di elaborare un programma dettagliato e completo dell'indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa, prima di proseguire nelle audizioni.

Il senatore Antoniazzi chiede che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, vengano sentiti dirigenti e sindacalisti delle imprese che hanno già attuato esperimenti di lavoro a tempo parziale.

Il presidente Giugni annuncia di aver inviato ai rappresentanti dei Gruppi un suo schema di progetto legislativo di riforma dello statuto dei lavoratori, volto a superare alcune situazioni di incertezza, che hanno dato luogo a contrastanti sentenze giudiziarie.

In risposta ad un quesito del senatore Antoniazzi, il presidente Giugni fa presente che il suo schema di progetto non è improntato a criteri di deregolamentazione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 novembre alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

86^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Diritto di stabilimento e libera prestazione di servizi da parte dei veterinari cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea** » (702), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore.

Egli fa innanzitutto presente come l'approvazione del disegno di legge in titolo aprirà frontiere professionali, incentiverà raffronti culturali e scientifici e stimolerà un processo di sviluppo delle attività veterinarie. Egli ricorda, comunque, che sono già in atto da anni scambi tra il nostro Paese e gli altri Stati membri della CEE. Fa poi rilevare la complessità degli studi di veterinaria, sia a livello di corso di laurea che a livello di corsi di specializzazione e di perfezionamento, ricordando, altresì, le molteplici associazioni che hanno portato un contributo ormai consolidato alla formazione professionale specialistica.

Illustra, quindi, il disegno di legge in titolo che consente l'esercizio della attività professionale di veterinaria ai cittadini degli Stati membri della CEE. Il relatore si sofferma ad esporre le modalità relative a tale

liberalizzazione, i diritti e i doveri connessi, l'estensione del diritto di stabilimento anche ai veterinari che svolgano attività subordinata e l'istituzione di rapporti di lavoro tra i veterinari in questione e le strutture sanitarie pubbliche. Fa poi presente che sono fatte salve le situazioni transitorie a determinate condizioni.

Conclude affermando che il provvedimento in questione è conforme alle direttive comunitarie in materia e propone pertanto che la Commissione lo approvi senza modifiche.

Si apre il dibattito al quale partecipano il presidente Bompiani, i senatori Melotto e Ranalli che annunciano rispettivamente a nome dei Gruppi della democrazia cristiana e comunista il voto favorevole al provvedimento, nonché il sottosegretario Cavigliasso che si dichiara soddisfatta per l'intendimento della Commissione di approvare rapidamente il disegno di legge in titolo.

Sono quindi approvati senza modifiche tutti gli articoli e l'allegato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

È poi approvato il provvedimento nel suo complesso.

« **Riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea** » (647), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione la relatrice Colombo Svevo.

Nell'illustrare ampiamente il provvedimento, fa tra l'altro presente che esso intende colmare una lacuna della nostra legislazione prevedendo la possibilità di far riconoscere in Italia i titoli conseguiti all'estero. Ricorda quindi come alla Camera sia stato approvato un ordine del giorno che invita il Governo a promuovere con i Paesi di provenienza dei cittadini italiani interes-

sati accordi bilaterali affinché sia consentito l'esercizio dell'attività professionale ai cittadini italiani che acquisiscono la cittadinanza di uno dei paesi extra comunitari interessati.

Conclude proponendo l'approvazione del provvedimento.

Il disegno di legge nel suo articolo unico è quindi approvato senza dibattito, nel testo trasmesso.

« **Modifica all'articolo 19, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, relativo alla disciplina degli organi consultivi del Ministero della sanità e dell'Ufficio medico legale** » (789), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Costa.

Ricorda come la normativa attualmente vigente in materia preveda compensi del tutto irrisori per i componenti del collegio medico in questione. A suo avviso è invece corretto prevedere un compenso adeguato date le delicatissime incombenze svolte dai soggetti anzidetti. Tale adeguamento intende appunto stabilire il provvedimento in titolo.

Invita quindi il rappresentante del Ministero della sanità ad un generale riordino di tutta la problematica concernente le tariffe professionali.

Dopo un intervento del presidente Bompiani, ad avviso del quale è anacronistico fissare per legge le tariffe professionali, si apre il dibattito.

Il senatore Ranalli, rilevato che il Parlamento non è la sede più adatta per deliberare su questioni che potrebbero essere risolte in via amministrativa, coglie l'occasione per far presente come non si sia ancora provveduto alla riforma del Ministero della sanità, pur essendo, questa, una questione centrale, come riconosciuto in sede di esame della tabella 19 concernente il bilancio del Ministero della sanità per il 1984, e pur avendo il ministro Degan ritenuto giuste le osservazioni fatte al riguardo dal Gruppo comunista.

Ritornando al merito del provvedimento si domanda se per le funzioni svolte in sede di commissioni da funzionari dello Stato non si debba far riferimento al concetto di onnicomprensività per gli stessi previsti. Quanto all'opportunità di delegificare in materia, accennata dal presidente Bompiani, ad avviso del senatore Ranalli occorre una normativa generale che individui le materie sulle quali si può deliberare senza lo strumento legislativo.

La senatrice Jervolino Russo ritiene improprio che il Parlamento sia chiamato a deliberare su questioni tariffarie, rispetto alle quali peraltro considera idonea l'adozione del criterio della onnicomprensività. Si chiede comunque se il compenso previsto sia congruo. Invita quindi il rappresentante del Governo ad approfondire la problematica connessa alla delegificazione.

Il senatore Muratore, convenendo con quanto espresso dai senatori Ranalli e Jervolino Russo circa l'incongruità di una sede parlamentare per deliberazioni di questo tipo, ritiene che il compenso previsto sia del tutto irrisorio se i componenti del collegio sono dei liberi professionisti esterni all'Amministrazione.

Su quest'ultimo punto conviene anche il senatore Condorelli il quale, nel ritenere opportuna una delegificazione, suggerisce la eventuale presentazione di un ordine del giorno in cui siano espresse le osservazioni testè formulate.

Il senatore Alberti propone che non si proceda oltre nell'esame del provvedimento a meno che esso non venga profondamente modificato, dal momento che tende a stabilire un compenso irrisorio.

Il presidente Bompiani, ricordando come l'emanazione della normativa concernente l'esame di Stato per i biologi abbia subito notevoli ritardi anche perchè doveva essere modificata la tariffa spettante ai componenti le Commissioni (ed il procedimento di modifica era particolarmente laborioso), ritiene necessaria l'emanazione di una normativa-quadro di carattere generale che consenta ai Ministeri di stabilire congrui compensi per i componenti delle diverse Commissioni, talune delle quali lavorano gratui-

tamente, onde facilitare una migliore collaborazione di esperti esterni con i funzionari dello Stato.

Quindi il senatore Melotto ritiene che non si debba procedere oltre nell'esame del provvedimento.

Il senatore Costa, in sede di replica, dichiara di ritenere utile il provvedimento il cui esame deve continuare. Ribadisce l'esigenza di erogare compensi adeguati e si dichiara favorevole alla presentazione di un ordine del giorno in cui si inviti il Governo ad indicare globalmente ed una volta per tutte la determinazione delle tariffe.

Il sottosegretario Cavigliasso invita la Commissione ad approvare il provvedimento in attesa della presentazione da parte del Governo di un disegno di legge, già in fase di predisposizione, che prenda in considerazione in maniera globale il problema delle tariffe.

Si conviene quindi di approfondire la problematica in questione ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 17 ottobre.

Il presidente Bompiani da conto della audizione informale tenuta ieri unitamente all'Ufficio di presidenza della Commissione giustizia nel corso della quale sono stati ascoltati esperti in sanità e in diritto. Fa quindi presente che altre associazioni ed organizzazioni operanti nel settore dei trapianti oltre che esperti e rappresentanti del Consiglio superiore di sanità potrebbero essere ascoltati dalla Commissione.

Seguono alcuni interventi.

La senatrice Jervolino Russo, nel ringraziare il senatore Condorelli per la splendida relazione svolta e il presidente Bompiani per l'iniziativa relativa alla audizione di ieri, dichiara innanzitutto di non condividere la tesi formulata dagli esperti relativa allo stralcio dei due disegni di legge in titolo con la conseguente approvazione del solo articolo 5 di entrambi i provvedimenti e di una ulteriore norma di incentivazione ai trapianti. Ritiene molto proficuo il lavoro svolto nella VIII legislatura dalla Commissione sanità, che giunse all'approvazione di un testo oggi ripresentato come disegno di legge n. 408. Esprime poi una serie di considerazioni particolari, e si dichiara perplessa sulla proposta di modifica del titolo dei disegni di legge fatta dal senatore Calì dal momento che la sottolineatura, nel titolo, che si tratta di prelievi da cadavere, in una materia così delicata, rappresenta un elemento di sicurezza per i cittadini. Condivide l'opinione espressa dal senatore Condorelli, secondo cui è da privilegiare la politica di prevenzione dovendosi procedere al trapianto solo in caso di necessità.

Quanto al problema del consenso non si può non tener conto, ella dice, che prescindere dal consenso presunto significa disincentivare la disponibilità ai trapianti. In proposito ritiene che la formulazione adottata con l'articolo 2 del disegno di legge n. 408 (peraltro analoga a quella dell'articolo 2 del disegno di legge n. 418), sia fondamentalmente corretta e costituisca un notevole passo avanti dal momento che difficilmente il parente è portato, date le delicate condizioni del momento, ad attestare il falso. Resta ferma, a suo avviso, la possibilità di rendere più esplicito l'accertamento della volontà del defunto attraverso un documento che appunto attesti inequivocabilmente la sua volontà. Circa l'accertamento della morte la riserva di legge, sostenuta dagli esperti, potrebbe essere temperata con la previsione di idonei meccanismi che tengano conto dell'evoluzione tecnologica. Merita poi approfondimento, a suo avviso, la problematica relativa alla donazione di parti di cadavere a scopo scientifico che potrà

avere successo solo dopo una efficace opera di educazione sanitaria. Considerazioni circa la diversità della situazione organizzativa delle diverse parti del Paese, nonché sulla rigidità del procedimento legislativo consigliano poi di scorporare le norme contenute nel titolo III dei provvedimenti.

Favorevole alla liberalizzazione delle sedi chirurgiche purchè idonee, ella ritiene utile una riflessione sul primo comma dell'articolo 2 di entrambi i provvedimenti, relativo al prelievo di parti di cadaveri sottoposti ad operazioni autoptiche. Fatta, poi, presente l'opportunità di prevedere incentivi di tipo economico per i medici impegnati nelle operazioni di trapianti, ribadisce l'utilità delle disposizioni, contenute nei provvedimenti, che prevede sanzioni in caso di inadempiamenti dal momento che è logico stabilire una sanzione per fattispecie considerate reati, senza peraltro che ciò significhi sfiducia nei confronti dei medici. In questo senso, del resto, ella dice, si sono espressi anche gli esperti.

Il senatore Melotto, nel ritenere necessaria ed urgente l'emanazione di una normativa intesa ad incrementare il numero dei trapianti, pone l'accento sull'esigenza di saldatura tra il momento del prelievo e quello del trapianto, coinvolgendo in qualche modo l'*équipe* che si occupa dei prelievi, attualmente in situazioni di minorità nei confronti dell'*équipe* che opera il trapianto. Tale coinvolgimento, a suo avviso, dovrebbe concretizzarsi non tanto attraverso incentivi economici, quanto attraverso incentivi che influissero sul funzionamento dei servizi interessati, incrementando le attrezzature o i corsi di formazione professionale.

Il senatore Botti rileva l'enorme discrepanza tra la domanda e l'offerta nel campo dei trapianti e ritiene che si debba privilegiare la politica di prevenzione da affrontare in modo serio. Svolge poi talune considerazioni particolari. In relazione al secondo comma dell'articolo 2 che, a suo avviso, consente una indiscriminata opposizione al prelievo da parte dei familiari, fa presente l'opportunità dell'inserimento di una norma che permetta la adesione dei

cittadini finchè sono in vita. Formula anche rilievi all'articolo 11, di entrambi i disegni di legge, relativamente alle disposizioni concernenti l'assenza di respirazione e la normocapnia. Osservazioni esprime anche rispetto all'articolo 14 di due provvedimenti, per il quale auspica una dizione più precisa. Ritiene eccessive le sanzioni previste che possono disincentivare il personale sanitario anche perchè, per converso, non sono previsti incentivi che vanno invece considerati, così come va considerata anche la possibilità di erogare stanziamenti per il potenziamento delle attrezzature e del personale. Un ultimo rilievo riguarda la dizione: « commercio di parti di cadavere » contenuta nell'articolo 26.

Il senatore Cartia conviene con quanto espresso dal senatore Melotto circa la necessità di sensibilizzare sia l'*équipe* dei prelievi che quella dei trapianti. Egli, poi, pone l'accento sui problemi organizzativi e sui ritardi nelle autorizzazioni. Ritiene opportuna la previsione di incentivi non necessariamente di tipo monetario, ma connessi alla possibilità di usufruire di corsi di aggiornamento e di studio. Si sofferma poi sul problema del consenso che giudica di difficile soluzione, e su cui occorre ancora riflettere, anche se, a suo avviso, la formulazione contenuta nei provvedimenti in titolo, potrebbe essere mantenuta. Chiede, quindi, chiarimenti tecnici in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 11 dei due disegni di legge, relativo all'accertamento della morte.

Il senatore Monaco, ritiene che il numero dei trapianti debba essere incrementato e che a ciò si debba arrivare superando le difficoltà oggi riscontrabili. Occorre dare precedenza, egli dice, alla utilità sociale ed alla razionalità vincendo un pur comprensibile sentimentalismo, andando quindi al di là del consenso per privilegiare l'altruismo.

Il senatore Muratore porta all'attenzione della Commissione la esigenza di adeguare la nostra legislazione a quella di altri Paesi in cui esiste una disponibilità di organi di gran lunga maggiore rispetto all'Italia. A suo avviso l'assenso dovrebbe considerarsi presunto, a meno che non ci sia un

espresso diniego del defunto. L'incremento della disponibilità degli organi, del resto, egli dice, risponde alle esigenze pressanti della gran massa di dializzati tuttora in attesa di trapianti. Concorda, infine, con quanto espresso dal senatore Melotto circa la necessità di coinvolgere sul piano del prestigio e della pubblicizzazione dei risultati anche l'*équipe* impegnata nei prelievi.

Quindi, il presidente Bompiani propone di sospendere i lavori della Commissione, rimandando ad altra seduta il seguito della discussione generale sui provvedimenti in titolo, onde consentire l'intervento di altri

senatori non facenti parte della Commissione sanità e successivamente, dopo la replica del relatore e del rappresentante del Governo, procedere alla costituzione di una sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16 di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

indi del Vice Presidente

D'AMELIO

*Interviene il ministro di grazia e giustizia
Martinazzoli.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il ministro Martinazzoli sottolinea le difficoltà di gestione che caratterizzano i processi di mafia e di camorra, la cui stessa celebrazione è resa sovente problematica dal numero esorbitante degli imputati. D'altra parte, la legge n. 646 del 1982 — strumento che è da giudicare positivamente — ha individuato proprio nel vincolo associativo un elemento di importanza centrale nella lotta contro la criminalità organizzata. Accenna, quindi, ad alcuni problemi interpretativi ed attuativi cui la citata legge ha dato luogo, concernenti, tra l'altro, la sequestrabilità dei beni acquisiti prima della sua entrata in vigore, la custodia dei beni sequestrati, il concorso tra misure di prevenzione e misure di sicurezza personali. Dopo aver fatto presente che presso numerosi tribunali mancano apposite sezioni per le misure di prevenzione, rilevando, in proposito, che occorrerebbe intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura cui appartiene la competenza tabellare, fornisce dati sull'applicazione della vigente normativa antimafia, le cui possibilità operative ancora non si sono, a suo giudizio, compiutamente realizzate, a causa, in primo luogo,

della deficienza di personale. Fornisce quindi dati sulle vacanze negli organici della magistratura, che non è facile colmare in tempi brevi, a differenza di quelle che riguardano il personale ausiliario, per le quali il suo dicastero ha elaborato una proposta che consentirebbe in alcuni mesi di avviare a soluzione il problema. Si sofferma, poi, sui problemi dell'edilizia giudiziaria e carceraria, segnalando in proposito il rischio che possa riproporsi un conflitto con il Ministero dei lavori pubblici. Dopo aver dato conto degli sforzi compiuti per la modernizzazione strumentale delle strutture giudiziarie, sottolinea la lacuna normativa costituita dalla mancata iscrizione delle misure di prevenzione nel casellario giudiziale. Quanto alla eventuale estensione alla criminalità organizzata di misure premiali, esprime l'avviso che occorra procedere con cautela, attendendo la verifica dibattimentale di importanti procedimenti fondati sulle dichiarazioni dei pentiti. In ogni caso, non dovrebbero essere previste diminuzioni di pena che appaiano eccezionali rispetto a quelle già conosciute dall'ordinamento. Tornando sul tema degli organici della magistratura, rileva che sarebbe probabilmente necessario introdurre temperamenti al principio dell'inalterabilità obiettiva. Sottolinea, in proposito, che la risposta più razionale è comunque costituita dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, soffermandosi, infine, sulla complessa problematica relativa a tale revisione.

Il deputato Violante chiede se il Ministero di grazia e giustizia abbia allo studio riforme normative intese a consentire che la celebrazione dei grandi processi di mafia avvenga in modo frazionato senza pregiudicare, nel contempo, i diritti degli imputati, che potrebbero essere tutelati prevedendo, ad esempio, che la continuazione possa essere applicata anche in sede di esecuzione. Sottolinea, quindi, che, in relazione al fenomeno del pentitismo, il vero problema

che bisogna risolvere è quello della valutazione della prova. Si dichiara poi contrario all'aumento del numero dei magistrati, domandando se il Ministero intenda avviare un'indagine intesa ad avere un quadro della produttività degli uffici giudiziari. Dopo aver formulato quesiti concernenti la meccanizzazione delle strutture, esprime l'avviso che, tenendo fermo il principio dell'inamovibilità dei magistrati, occorrerebbe gestire gli spostamenti secondo criteri che privilegino al massimo le esigenze d'ufficio, anche rivedendo l'attuale procedura di impugnazione ed eliminando per i provvedimenti del Consiglio superiore della magistratura la possibilità di sospensiva da parte del TAR. Chiede, infine, chiarimenti sui criteri che presiedono all'esercizio dei poteri ispettivi e dell'azione disciplinare.

Il senatore Vitalone, in riferimento alle difficoltà di celebrazione dei processi con numerosi imputati sottolineate dal ministro, rileva che occorrerebbe risparmiare formalismi defatiganti, dando diversa interpretazione in sede giurisprudenziale all'articolo 430 del codice di procedura penale, ovvero procedendo ad una interpretazione autentica di tale norma. Chiede quindi al ministro se sia possibile procedere ad una rilevazione completa dei precedenti penali, dei carichi pendenti e delle misure di sicurezza a carico degli amministratori di enti locali in tutta Italia. Sottolinea, poi, che appare ormai inadeguato il sistema che si regge sulla dicotomia tra misure di prevenzione *ante delictum* e misure di sicurezza personali *post delictum*: in particolare, sembra in crisi la misura del soggiorno obbligato, che occorrerebbe sostituire con nuovi e più efficaci strumenti. Dopo aver osservato che il Consiglio superiore della magistratura, attraverso le indagini conoscitive, esercita in sostanza surrettiziamente l'azione disciplinare, che compete esclusivamente al ministro e al procuratore generale presso la corte di cassazione, rileva che l'esercizio più tempestivo da parte del Ministero dei poteri ispettivi ad esso spettanti varrebbe probabilmente a circoscrivere la descritta anomalia. Dopo aver fatto presente che, per temperare alcune conseguenze del principio della inamovibilità dei

magistrati, basterebbe introdurre un'altra fattispecie derogativa per ragioni di servizio, oltre a quella già prevista dal vigente ordinamento giudiziario, si sofferma, infine, sul tema della legislazione premiale, sottolineando l'esigenza di una presa di posizione unitaria del Governo sull'argomento ed altresì quella di recuperare lo strumento più proprio della giustizia premiale, costituito dal potere di grazia del Presidente della Repubblica.

Il deputato Giacomo Mancini esprime l'auspicio che la giusta cautela del ministro nei confronti delle misure premiali valga a frenare le impazienze, presenti in alcuni settori governativi, che vorrebbe trovare la soluzione dei problemi nel perenne ricorso alla legislazione d'emergenza. Chiede, quindi, se i mandati di cattura emessi in conseguenza delle dichiarazioni di Buscetta riguardino — come si è sentito dire — anche un cospicuo numero di detenuti dei quali sarebbe stata prossima la scarcerazione per decorrenza dei termini. Si sofferma, poi, sul gravissimo ripetersi di un fenomeno inquietante — che emerge dalla relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza sul caso Cirillo — come l'accesso nelle carceri di agenti dei servizi: fenomeno cui il Presidente del Consiglio ha dato, nel corso del recente dibattito al Senato, una patente di liceità. Sottolinea, quindi, che neppure i magistrati possono a loro volta stabilirsi permanentemente nelle carceri — nelle quali devono recarsi soltanto per specifiche esigenze istruttorie — divenendo i registi di vere e proprie operazioni politiche. Rileva, infine, che è sovente ragione di disfunzioni la ininterrotta permanenza di alcuni magistrati nelle sedi di origine.

Il deputato Rizzo sottolinea l'esigenza ormai ineludibile di procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, senza la quale la stessa riforma del processo penale rischia di restare sulla carta. Dopo aver dichiarato di consentire con il deputato Violante sull'ipotesi di rendere applicabile la continuazione anche in sede di esecuzione e aver rilevato che il Ministero di grazia e giustizia ha fatto invero assai poco per con-

tribuire al miglioramento della professionalità dei magistrati, fa presente che occorrerebbe istituire un centro nazionale per le perizie, centralizzare i dati del casellario e quelli relativi ai carichi pendenti ed altresì creare una banca dati nazionale per le armi. Chiede, quindi, se il Ministero abbia allo studio iniziative intese a risolvere i problemi insorti in sede di interpretazione della legge n. 646 del 1982; esprime l'avviso che, pur con la dovuta cautela, la via delle misure premiali meriti di essere imboccata, senza — s'intende — sconvolgere l'ordinamento ed a patto che il contributo recato al corso della giustizia sia valido e verificato attraverso riscontri procesuali; ed osserva che occorre restringere l'applicazione della misura del soggiorno obbligato, senza tuttavia abolirla, come bisognerebbe invece fare per la diffida. Quanto all'immovibilità dei magistrati, ritiene che debba essere salvaguardata; occorrerebbe piuttosto, a suo giudizio, dare durata temporanea ad alcuni incarichi. Dopo aver rilevato che — diversamente da quanto ha sostenuto il senatore Vitalone — alcune situazioni scandalose sono state rimosse grazie all'intervento del Consiglio superiore della magistratura, sottolinea l'esigenza di esercitare con la massima tempestività l'azione disciplinare e i poteri ispettivi di cui dispone il ministro; e chiede, infine, per quali ragioni non siano stati adottati provvedimenti a carico dei funzionari responsabili di aver consentito l'accesso nelle carceri di agenti dei servizi in occasione della vicenda Cirillo.

Il deputato Pollice rileva che, nonostante le ripetute sollecitazioni, è ancora irrisolta la gravissima situazione del tribunale di Reggio Calabria, dove i magistrati saranno costretti — se i provvedimenti tarderanno ancora — ad abbandonare del tutto il settore civile. Dopo aver accennato alla situazione, anch'essa preoccupante, in cui versa il manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, chiede quindi come si giustifichi l'invio di una comunicazione giudiziaria ad un parlamentare che, nel corso di una visita al carcere di Voghera, ebbe un incontro soltanto casuale con Michele Sindona.

Il deputato Lo Porto, in riferimento alla eventuale introduzione di una legislazione premiale anche per la criminalità organizzata, sottolinea che non bisogna ricalcare i modelli cui si è fatto ricorso per il terrorismo, stante la enorme diversità dei due fenomeni ed altresì in considerazione dell'esigenza che lo Stato non si presti a divenire uno strumento per risolvere i conflitti interni alle organizzazioni mafiose. Pur in difetto di una apposita legislazione, sembra, peraltro, che di fatto già vi sia un trattamento di natura premiale per alcuni imputati in procedimenti per fatti di mafia. Dopo aver deplorato tutti quanti si muovono, per mero protagonismo, sollevando soltanto degli inutili polveroni ed aver evidenziato che le cosiddette indagini conoscitive del Consiglio superiore della magistratura in realtà realizzano una forma surrettizia di esercizio dell'azione disciplinare, rileva quindi che il ministro, che ne ha la titolarità, esercita invece tale strumento in modo eccessivamente timido e misurato.

Il senatore Saporito, dopo aver premesso che i rilievi critici che si appresta a formulare non sono dettati da pregiudizi nei confronti del Presidente, ma riguardano il metodo di lavoro che la stessa Commissione si è dato, rileva che al ministro — ascoltato più d'una volta, al pari del titolare dell'interno — sono state rivolte numerose domande che più propriamente avrebbero dovuto essere poste in altra sede, attraverso gli usuali strumenti del sindacato ispettivo. Neppure le questioni, proposte dai deputati Giacomo Mancini e Rizzo, riguardanti i servizi di informazione e sicurezza sembrano pertinenti, giacchè non è corretto in questa sede tornare su argomenti che hanno formato oggetto di una relazione approvata, con voto unanime, dall'apposito Comitato parlamentare ed altresì di un dibattito in Senato, nel corso del quale il Governo ha avuto modo di pronunciarsi in merito attraverso lo stesso Presidente del Consiglio. Invero, perchè la Commissione possa svolgere un proficuo lavoro occorre non già strumentalizzare le audizioni, bensì prendere posizione ed assumere comportamenti concreti in re-

lazione ai temi che da esse emergono. Con specifico riferimento alle questioni sollevate oggi dal ministro Martinazzoli, assicura quindi l'impegno della sua parte politica per superare le discrasie tra Ministero di grazia e giustizia e Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia giudiziaria e carceraria, per avviare a soluzione i problemi connessi all'espletamento dei concorsi e al reclutamento del personale ausiliario e per procedere in tempi ragionevoli alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Dopo aver dichiarato di consentire con l'impostazione data dal ministro al tema delle misure premiali ed aver posto l'accento sulla necessità di disporre di strutture adeguate per attuare in concreto il nuovo processo penale, chiede infine al Presidente quale esito abbia avuto la richiesta, formulata dal gruppo democratico-cristiano, di ascoltare il capo dell'amministrazione capitolina in relazione al caso Tor Vergata.

Il Presidente Alinovi fa presente al senatore Saporito che sulle audizioni dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, come sull'incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura, ebbe a manifestarsi unanime consenso nella prima riunione dopo la pausa estiva dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi. Fa presente, altresì, che la richiesta di ascoltare il sindaco di Roma sarà sottoposta alla Commissione, insieme con tutte le altre proposte formulate dai commissari, nella seduta di martedì 6 novembre 1984, che sarà preceduta da una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi. Osserva, infine, che le domande di alcuni commissari concernenti l'ingresso nelle carceri di agenti dei servizi di informazione e sicurezza sono da ritenere senz'altro ammissibili, in quanto hanno sollevato il problema esclusivamente in relazione all'attività dell'amministrazione carceraria, e non anche per quanto riguarda l'attività dei servizi, che ricadrebbe nella competenza dell'apposito Comitato parlamentare.

Il senatore Frasca, dopo aver rilevato che restano ancora privi di soluzione numerosi problemi già da tempo sollevati, si sofferma

sulla drammatica situazione delle carceri calabresi, e in particolare di quelle di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, chiedendo al ministro quali iniziative intenda assumere in merito. Sempre con riferimento alla Calabria, sottolinea quindi l'esigenza di adeguare alle necessità del momento gli organici dei magistrati, insufficienti in numerosi uffici, tra i quali in primo luogo il tribunale di Reggio Calabria, che da tempo versa in una situazione insostenibile.

Osserva, poi che, mentre in Sicilia — sia pure soltanto dopo le denunce del dottor Patanè — si è fatto qualcosa per la trasparenza della magistratura, in Calabria, invece, non si sono ancora conseguiti, in proposito, risultati analoghi, ancorchè gravissime circostanze emergessero già da un rapporto del Consiglio superiore che risale al 1975 e nonostante uffici giudiziari di Palmi, di Locri e di Paola presentino sintomi a dir poco allarmanti di funzionamento distorto. Dopo aver fatto presente che presso il tribunale di Castrovillari giacciono, senza venire mai celebrati, alcuni procedimenti a carico di amministratori corrotti, esprime quindi l'avviso che debba evitarsi la permanenza ininterrotta di magistrati presso la stessa sede giudiziaria, citando, al riguardo, il caso del presidente della corte d'appello di Catanzaro ed auspicando che alla prossima nomina del procuratore generale della Repubblica presso la stessa corte si proceda attingendo ad elementi che hanno avuto modo di lavorare anche in altre sedi. Si sofferma, infine, sul caso del pentito Scriva — oggetto di sue interrogazioni al ministro rimaste senza risposta — chiedendo per quale ragione non siano stati adottati provvedimenti di sorta in relazione ad una vicenda tanto inquietante.

Il senatore Martorelli, alla luce della situazione testè descritta dal senatore Frasca, chiede al ministro di disporre un'indagine sulle carceri calabresi. Rileva, quindi, che non può dirsi che dal 1975 ad oggi in Calabria non sia accaduto nulla: ci sono difatti ben otto magistrati sotto osservazione ed è questo un fatto nuovo del quale non si può non tener conto. Dopo aver dichiarato di consentire con la proposta del senatore Vitalone intesa ad indagare sugli amministra-

tori locali, sottolinea l'esigenza di rendere più snelle, magari attingendo ad altre pubbliche amministrazioni, le assunzioni del personale ausiliario ed altresì quella di coprire le vacanze nelle preture in connessione con l'entrata in vigore dell'aumento della competenza pretorile.

Quanto al problema dei pentiti, fa presente che basterebbe dare nuovi contenuti alla norma dell'articolo 62, numero 6), del codice penale, provvedendo, quindi, con una disposizione di carattere generale e senza introdurre discipline di contenuto derogatorio. Osserva, infine, in relazione al tema dell'immovibilità dei magistrati, che occorre non dare una lettura troppo rigida alla norma dell'articolo 107 della Costituzione.

Il senatore Salvato rileva che in Campania si è finora data, a livello giudiziario, una applicazione insoddisfacente alla legge n. 646 del 1982, anche a causa della inadeguatezza delle strutture e degli organici. Dopo essersi soffermato sulla situazione del tribunale di Napoli, presso il quale non è stata istituita un'apposita sezione per le misure di prevenzione, e su quella degli uffici giudiziari di Salerno, formula quesiti concernenti le iniziative adottate per l'aggiornamento professionale dei magistrati, le circolari emanate in materia di pubblici appalti e l'esercizio dei poteri ispettivi spettanti al Ministero. Chiede, infine, se siano allo studio ipotesi normative intese a risolvere i problemi attinenti alla custodia dei beni sequestrati ai sensi della legge n. 646 del 1982; e quali siano le ragioni per le quali nessun magistrato italiano ha partecipato ai lavori del comitato di collaborazione italo-statunitense recentemente istituito.

Il deputato Fiorino formula quesiti riguardanti la pratica ormai invalsa di iniziare un procedimento penale, per poi tenerlo per lungo tempo fermo, così da lasciare permanentemente nell'incertezza la situazione delle persone che vi sono coinvolte. Chiede, quindi, se risponde a verità che a Palermo vi sono ben 73.000 telefoni sotto controllo, sottolineando, in termini più generali, l'esigenza di una approfondita riflessione sul tema delle intercettazioni telefoniche.

Il deputato Ciofi Degli Atti rileva che dalla stessa relazione consegnata all'inizio di settembre al ministro dell'interno dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa emerge che l'applicazione della legge n. 646 del 1982 a Roma e nel Lazio è stata finora insufficiente, nonostante il grido d'allarme lanciato dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, e malgrado il traffico della droga abbia raggiunto nella capitale proporzioni allarmanti. Ricorda quindi al senatore Saporito che subito dopo la denuncia del procuratore generale fu il gruppo comunista a sollecitare che la Commissione assumesse iniziative al riguardo; senonchè tali richieste ebbero allora ad incontrare l'opposizione della Democrazia cristiana.

Il ministro Martinazzoli, dopo aver fatto presente al senatore Frasca che la mancata risposta alle sue interrogazioni non è dipesa certo da disattenzione, ma dalla mole schiacciante delle richieste parlamentari cui l'amministrazione deve far fronte, rileva che in effetti la situazione delle carceri di Reggio Calabria è caratterizzata da una forte eccedenza delle presenze rispetto alla capienza, mentre per quelle di Vibo Valentia, pur non essendovi sovraffollamento, occorre procedere ad una ristrutturazione, che è nei programmi del Ministero, ma per la quale mancano i fondi necessari. Dopo aver illustrato programmi e iniziative allo studio per altre carceri calabresi, rileva quindi che il trasferimento del pentito Scrivera nella caserma dei carabinieri di Tropea non può in alcun modo ascriversi a responsabilità della direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena, essendo affatto insindacabili da parte dell'amministrazione le motivazioni connesse ad esigenze istruttorie adottate dai magistrati. In relazione alla magistratura calabrese, osserva che non può darsi che non sia accaduto nulla, dal momento che parecchi magistrati sono già stati condannati o sono sottoposti a procedimento disciplinare. In proposito, sottolinea che non v'è stata inerzia nell'esercizio dell'azione disciplinare, le decisioni del Consiglio superiore della magistratura essendo state

assunte appunto su richiesta dei titolari dell'azione disciplinare stessa.

Si sofferma, poi, sull'ampliamento degli organici del tribunale di Reggio Calabria, facendo riferimento alle precisazioni già fornite per iscritto alla Commissione e rilevando, in particolare, che sulla proposta formulata dalla commissione paritetica per la revisione delle piante organiche c'è unanime consenso. Dopo aver definito i rapporti con il Consiglio superiore improntati a reciproca collaborazione, fornisce quindi i chiarimenti richiesti dal deputato Violante sulle iniziative assunte e sui provvedimenti adottati in ordine agli uffici giudiziari di Catania.

Quanto al tema delle misure premiali, ribadisce la già manifestata cautela, esprimendo altresì l'avviso che un autorevole indicazione proveniente dalla Commissione recherebbe certo un valido contributo alle decisioni che il Governo adotterà in materia.

Dopo aver dato risposta a quesiti concernenti il casellario giudiziale e gli organici del personale ausiliario ed aver assicurato al deputato Giacomo Mancini che procederà ad una ricognizione della presenza, fra le persone colpite da provvedimenti restrittivi in seguito alle rivelazioni di Buscetta, di detenuti prossimi alla scarcerazione, senza peraltro attribuire agli esiti di tale accertamento significazioni di sorta, osserva che consentire l'applicazione della continuazione anche in sede di esecuzione può essere in effetti una delle strade da percorrere per risolvere i problemi che nascono dal contrasto fra la centralità, giustamente voluta dalla legge, del vincolo associativo e l'esigenza di non celebrare processi con un numero esorbitante di imputati. In proposito, rileva che è un'idea perdente quella di poter fare tutto in una volta il processo alla mafia o alla camorra.

Quanto all'ingresso nelle carceri di agenti dei servizi, dopo aver ricostruito le vicende — avvenute precedentemente alla sua assunzione alla carica di guardasigilli — cui hanno fatto riferimento le domande dei commissari, vicende che hanno dato luogo a procedimenti penali in corso, nonché a procedimen-

ti disciplinari, sospesi in attesa della definizione di quelli giudiziari, assicura che, per quanto gli risulta, nulla di simile si è verificato nel corso della sua gestione ed altresì che non consentirà che tale ingresso avvenga secondo procedure irrituali e senza il coinvolgimento del responsabile politico dei servizi, dal quale deve provenire la richiesta, e del ministro di grazia e giustizia, cui spetta autorizzare che a questa si dia corso.

Accenna quindi al tempo dell'inamovibilità dei magistrati, precisando di non essere intenzionato a far venire meno il principio, ma di avvertire la difficoltà di conciliarlo con le ragioni dell'efficienza se non lo si interpreta evolutivamente, magari introducendo elementi di stimolo alla mobilità. Dà poi notizia dei provvedimenti adottati per promuovere la qualificazione professionale dei magistrati; riconosce di aver notato, in relazione alla situazione di Roma, una discrasia tra denunce ed iniziative; e dichiara di consentire con il deputato Rizzo sull'esigenza di istituire un centro nazionale per le perizie e una banca dati riguardante le armi. Consente, altresì, sulla grande importanza della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, per la cui attuazione giudica peraltro opportuno far maturare un po' di esperienza relativa alla nuova distribuzione delle competenze; ed esprime l'avviso che le dimensioni ottimali delle preture non distrettuali debbano comportare l'impiego di tre magistrati, dei quali uno con funzioni di giudice civile, uno con funzioni di giudice penale e l'altro con funzioni di pubblico ministero. Assicura quindi al senatore Salvato che sottoporrà al Consiglio superiore, che ha competenza in materia di tabelle, l'esigenza di istituire presso il tribunale di Napoli un'apposita sezione per le misure di prevenzione; rileva, in riferimento agli appalti, che occorre garantire la massima trasparenza, senza nel contempo gravare gli enti pubblici con un sovraccarico di lavoro burocratico; fa presente di aver esercitato l'azione disciplinare nei confronti di un magistrato della procura generale di

Salerno; fornisce i chiarimenti richiesti sulla composizione del comitato di collaborazione italo-statunitense e sulla situazione del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, certo migliorata dopo l'ispezione da lui disposta ed il procedimento penale che a questa è seguito; e dichiara, infine, di non essere in grado di valutare l'iniziativa del magistra-

to che ha inviato una comunicazione giudiziaria al parlamentare incontratosi con Sindona nel carcere di Voghera.

Il Presidente Alinovi ringrazia il ministro Martinazzoli per l'ampio contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,05.

SOTTOCOMMISSIONI

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per le finanze Susi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

876 — « Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

911 — « Attuazione della direttiva n. 82/331/CEE del 6 maggio 1982 che modifica la direttiva n. 68/193/CEE relativa alla produzione ed al commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite »: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

328 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli

enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici e alle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

843 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere.*

955 — « Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

944 — « Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

719 — « Norme per il recepimento della direttiva n. 83/416/CEE del 25 luglio 1983 del Consiglio delle Comunità Europee in materia di autorizzazione di servizi aerei

regolari interregionali per il trasporto di passeggeri, posta e merci tra Stati membri », di iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9^a Commissione:

911 — « Attuazione della direttiva n. 82/331/CEE del 6 maggio 1982 che modifica la direttiva n. 68/193/CEE relativa alla produzione ed al commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite »: *parere favorevole con osservazioni*;

954 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », di iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

669 — « Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsa-

bilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private », di iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

740 — « Modifiche ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di assicurazione obbligatoria degli autoveicoli », di iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

938 — « Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per la attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.